

## Investire in Sicurezza

**Giacomo Borruso**

PRESIDENTE I.S.T.I.E.E.

Nel mese di settembre presso l'Università di Trieste si è svolto il corso che annualmente, ormai da 39 anni, il nostro Istituto organizza per affrontare temi di attualità in materia di trasporti.

Quest'anno è stato affrontato il tema della sicurezza nei trasporti, oggetto ormai da tempo di particolare e specifica attenzione.

I problemi della sicurezza possono in effetti essere considerati da molteplici punti di vista e con riferimento a ciascuna modalità di trasporto: non essendo quindi agevole in una breve nota affrontare in maniera organica l'argomento mi limiterò a qualche considerazione di carattere personale.

Vorrei iniziare con alcune riflessioni in tema di sicurezza riprese dal Libro Verde redatto da Incalza e Legittimo in occasione della IV Conferenza Nazionale dei Trasporti del 1990.

In tale documento si afferma correttamente che le misure e le iniziative concernenti la sicurezza vanno considerate prioritariamente a livello progettuale: in effetti, se è vero che si deve perseguire ogni possibile accorgimento teso ad evitare o limitare i rischi di incidentalità nell'uso di differenti modi di trasporto (e ciò si concretizza in interventi nel campo della sperimentazione, in quello tecnico-costruttivo, nonché in quelli normativo, della formazione e dell'istruzione, ecc.), un rilievo e un'attenzione maggiore vanno attribuiti alle azioni che si collocano a monte di tali attività e cioè a livello delle scelte da cui dipende la controllabilità del sistema di trasporto inteso come processo articolato su una varietà di modi e su una pluralità di agenti.

In tal modo, ad esempio, scelte politiche che privilegino l'uso del mezzo pubblico contribuiranno alla sicurezza in termini più elevati rispetto a provvedimenti presi "a valle", che cerchino di correggere una situazione caratterizzata da un numero eccessivo di mezzi individuali in circolazione.

Peraltro il perseguimento di condizioni che assicurino la sicurezza consente altresì l'ottenimento

di risultati di efficienza nel trasporto, non solo in termini tecnici, ma anche economico-finanziari.

Vi è peraltro la tendenza a considerare la sicurezza sotto il pro-

filo del costo che le misure tese ad assicurarla hanno, mentre in realtà la sicurezza ha anche un valore economico-finanziario più ampio di cui si deve tenere debito conto.

La sicurezza come voce di costo modale viene sostenuta da chi esercita l'attività di trasporto per un verso, e da chi utilizza i servizi dall'altro, ma, com'è evidente, la sua percezione è nettamente diversificata in un caso rispetto all'altro e pochi sono gli elementi di contatto.

Manca peraltro un meccanismo in grado di coprire la sicurezza sull'intero arco dell'attività trasportistica, collegato al coefficiente di rischio inevitabilmente connesso alla mobilità effettuata con vettori e mezzi tecnici.

Deve quindi realizzarsi un sistema di garanzia della sicurezza del trasporto come fatto globale prioritario e sovrapposto rispetto ai canoni di sicurezza propri di ogni singola modalità di trasporto.

Una simile concezione della sicurezza porta a percepirla non già come un costo, o in termini di puro costo, ma come un investimento da valutare in termini di redditività, tenendo quindi conto dei ritorni che da esso possono derivare.

Tali ritorni riguardano in termini specifici la diminuzione degli incidenti (eventi che si verificano quando le misure di sicurezza si rivelano inadeguate) e le loro conseguenze; ma sono altresì riferibili in senso più generale al miglioramento della qualità del servizio e alla più elevata considerazione che di esso viene ad avere l'utenza.